

VERSO LE ELEZIONI » LA CAMPAGNA

Albertini: a rischio la nostra lista Aiutateci e firmate

L'appello del candidato governatore nella sede dell'Udc
De Pietri: soltanto il centrosinistra ci sta dando una mano

di Sandro Mortari

«Dateci la possibilità di essere in gioco». Così si presenta, nella sede dell'Udc, **Gabriele Albertini**, candidato governatore per la sua Lombardia civica, la lista con cui, assieme a quella del partito di Casini, punta a scalare il Pirellone. È l'appello ai mantovani ad andare a firmare per consentirne la presentazione. Le sottoscrizioni arrivano a fatica e il rischio è di non farcela a raccoglierle entro sabato. Arnaldo De Pietri, ex assessore comunale del Pdl e ora capolista della lista albertiniana, lancia l'allarme: «Ci mancano 250 firme e abbiamo problemi con i certificatori. Tutti i consiglieri comunali di maggioranza della città si sono rifiutati di aiutarci; solo Buvoli del Pd e Banzi di Sinistra unita hanno accettato». La corsa contro il tempo è partita: «La nostra è una lista civica - ha spiegato **Albertini** prima di andare, con il senatore di Fli,

Valditara, al banchetto che il suo gruppo ha allestito in piazza Mantegna -, siamo orfani di apparati e capitali di partito, puntiamo solo sul volontariato. I mantovani ci permettano di essere in gioco, sarebbe una scelta di democrazia».

Albertini ha snocciolato il suo programma per Mantova: «Va valorizzato Palazzo Te cercando l'apporto dei privati. Mi pare, invece, che gli attuali amministratori siano poco inclini al rapporto con i privati». Insomma, per l'ex sindaco di Milano «la cultura è un grande veicolo economico se coniugata con il turismo». In testa, però, c'è il problema occupazionale: «La Burgo non può essere lasciata sola dalla Regione» e, estendendo il ragionamento, «bisogna semplificare le procedure burocratiche per consentire l'apertura di nuovi stabilimenti e attrarre capitali». Ha, poi, illustrato il suo progetto politico: «Noi siamo in una posizione centrale che va oltre il

centro e la demagogia populista dell'asse Pdl-Lega in cui si confondono valori e interessi. La Lega vede solo nel localismo la sua espressione più qualificata con proposte fantasiose come quella di uscire dall'euro». Ne ha avute anche per la sinistra definita «conservatrice» che «difende posizioni superate dalla storia e dagli eventi». Ha espresso, quindi, «apprezzamento ma anche distinzione» per il governo uscente lombardo. «Non vogliamo buttare il bambino con l'acqua sporca» ha affermato: bambino che, per **Albertini**, è «il buon governo della Lombardia degli ultimi 17 anni» e, specificatamente, la «sanità d'eccellenza» e il costo per abitante della macchina Regione, «che è di 21 euro contro una media nazionale di 109». Il tutto, però, senza mai citare Formigoni che l'ha abbandonato sul più bello.

«L'acqua sporca - ha aggiunto **Albertini** - è ciò che è successo negli ultimi mesi, la confusio-

ne tra appartenenza e competenza che è stata fatta in tutti i campi. Noi - ha insistito - vogliamo istituire criteri perché le nomine, a partire da quelle nella sanità, siano basate sulla competenza e sulla lealtà alle istituzioni, non sull'appartenenza ad un partito. Feci lo stesso da sindaco di Milano scegliendo manager competenti per le varie partecipate, e i risultati sono stati ottimi: 6 miliardi di euro spesi in opere pubbliche, e senza che la magistratura, che ci teneva sott'occhio, avesse nulla da ridire. Come si vede - ha concluso tra gli applausi - si può essere di centro-destra, onesti e capaci».

A fare gli onori di casa Pietro Marazzan, deputato uscente, numero due in lista alla Camera, e Carlo Bottani, segretario provinciale dell'Udc. «Il lavoro - ha sottolineato Marazzan - è la priorità visto che c'è un tessuto sociale stremato. Nessuno di noi candidati vive di politica e siamo pronti a ritornare alle nostre occupazioni».



Gabriele Albertini nella sede dell'Udc circondato dai candidati